Scritto da Antonello Plati
Mercoledì 15 Febbraio 2017 15:04



AVELLINO – Linea dura dell'amministrazione comunale contro i morosi che gestiscono strutture pubbliche. L'assessore al Patrimonio Paola Valentino continua col giro di vite. A novembre dell'anno scorso, via i gestori del bar Tribunale (debiti per quasi 19mila euro), il mese dopo stop alla convenzione con l'associazione «Segninversi» per la Casina del principe (debiti per 17mila euro), a gennaio citati in giudizio i responsabili dell'Us Acli che per l'uso dell'ex asilo «Patria e lavoro» hanno accumulato oltre 40mila euro di arretrati.

Adesso a finire sotto la mannaia è l'Us Avellino. Il settore Patrimonio ha, infatti, formalizzato una proposta di costituzione in giudizio contro la società del presidente Walter Taccone, che dal 2009 a oggi ha accumulato debiti per quasi 800mila euro relativi ai canoni di locazione dello stadio «Partenio-Lombardi». A nulla sono dunque serviti gli incontri tra le parti, l'ultimo a novembre dell'anno scorso, durante i quali l'Us Avellino aveva chiesto e ottenuto la compensazione tra gli importi dovuti e le spese sostenute tra il 2013 e il 2015 per l'ammodernamento dell'impianto di via Zoccolari. Lo scorso 14 dicembre gli uffici comunali hanno sollecitato un sopralluogo dei tecnici del settore Lavori pubblici, unitamente a quelli nominati dalla società sportiva, per effettuare la verifica dei lavori e quantificarne i costi. Un mese dopo, in assenza di comunicazioni da parte della società di Piazza Libertà, prima la diffida e poi la richiesta di costituzione in giudizio per il recupero delle spettanze arretrate pari a 796mila 410,88 euro.

La valutazione del costo dei lavori di restyling, oggetto del contendere e stimata attorno al 1milione di euro, potrebbe addirittura ribaltare la situazione con l'Us Avellino a vantare un sostanzioso credito nei confronti dell'amministrazione comunale.

È sorpreso dal provvedimento, il legale dell'Us Avellino Franco Vigilante. «I patti – sostiene

l'avvocato – erano altri. L'Us Avellino ha fornito tutto quanto doveva, i nostri tecnici sono disponibili ad horas per effettuare il sopralluogo: fino a oggi è stato il settore Lavori pubblici del Comune di Avellino a non fare quello che avrebbe dovuto». Vigilante ricostruisce, poi, il recente passato della vicenda: «Gli accordi, presi nel corso dell'ultimo tavolo tecnico convocato a novembre, erano piuttosto chiari: l'Us Avellino e il Comune, coi rispettivi tecnici, avrebbero dovuto valutare insieme i costi sostenuti per i lavori effettuati allo stadio tra il 2013 e il 2015. È il Comune – prosegue il legale – che ha necessità di verificare i costi dei lavori per rideterminare il debito: l'Us Avellino ha dato disponibilità immediata a eseguire il sopraluogo. Al sollecito di dicembre, la società del presidente Taccone ha risposto ribadendo la propria disponibilità». Infine, l'atto dell'amministrazione comunale: «Per quanto si tratti di un provvedimento interno dal quale, quindi, l'Us Avellino per il momento non ha nessuna necessità di difendersi, la proposta di costituzione in giudizio giunge certamente a sorpresa. Prima di una decisione del genere – conclude Vigilante – era quanto meno auspicabile una nuova convocazione del tavolo tecnico».

A rischio potrebbe essere la convenzione per l'utilizzo dello stadio (della durata di 8 anni, rinnovata nella stagione calcistica 2013/2014 per un importo annuo pari a 93 mila 644,40 euro oltre l'Iva) perché come l'assessore al Patrimonio Paola Valentino ha più volte sottolineato «nello schema, che richiama le linee guida di una delibera commissariale, è specificato che il Comune deve recuperare le somme dovute dalla società, salvo conguaglio, per poter concedere l'impianto in locazione». Quindi se la proposta di costituzione in giudizio dovesse avere seguito, l'Avellino o paga o non calcherà più il terreno del «Partenio-Lombardi».

La settimana scorsa è avvenuto il tanto atteso sopralluogo: né Comune né Us Avellino hanno però reso noti i rilievi dei tecnici.